

che giorno è

È il giorno del 25 aprile. Folla di popolo a Milano, Roma, Marzabotto. La Liberazione riporta in piazza l'Italia che resiste. Dopo aver attizzato lo scontro nel Paese, Berlusconi ne prende atto e invoca la riconciliazione. Quanto durerà?

È il giorno dello scontro governo-D'Amato. Il premier Amato dice che gli industriali bloccano i rinnovi contrattuali. Il presidente della Confindustria risponde: siamo pronti a firmare, ma nei limiti dell'inflazione programmata. Intanto, tre milioni di lavoratori aspettano.

È il giorno dei funerali di Sarah. Tanta gente straziata, a Bologna, intorno al piccolo feretro. Tanto rispetto per il dolore dei poveri genitori. Tranne da parte di coloro che ne approfittano per lanciai stolti proclami a favore della pena di morte.

È il giorno degli assassini di Torino. Un industriale sorpreso in casa dai rapinatori. Esita a dare loro la chiave della cassaforte. Viene ucciso davanti alla moglie. Una tragedia del profondo nord.



È il giorno della morte di Michele Alboreto. Fatale un incidente a Dresda, in Germania, dove l'ex pilota di Formula Uno provava una vettura. Aveva 44 anni. Quando era alla Ferrari ci aveva fatto sognare la vittoria di un italiano a bordo di una "rossa".

È il giorno del ponte del primo maggio. Pochi giorni dopo il ponte di Pasqua, gli italiani si rimettono in viaggio. Nove milioni, dice la società Autostar. Immagini di lunghe code. Che si ripeteranno tra una settimana, quando avremo il controesodo. Avanti e indietro. Indietro e avanti. Un popolo di poeti, di navigatori e di nomadi.

È il giorno della telefonata nello spazio. È il presidente Ciampi che si collega con l'astronauta italiano: «Buon giorno caro ingegnere Guidoni». Diciamo la verità: del nostro concittadino in orbita, quasi ci stavamo dimenticando.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.50

25 aprile e unità contro il terrorismo

Uniti contro il terrorismo. Festa della liberazione dal nazifascismo. Tutti i partiti contro il pericolo Br.

Usa e Ue d'accordo. Crescita economica inferiore al previsto. L'Italia nonostante i progressi non fa eccezione.

Panariello. Come sarà la Lottaria Italia condotta dal comico?

Ciampi si prenota. Il presidente parla del 25 aprile con l'astronauta Guidoni e dice: nello spazio ci verrei anch'io.

Monito alla Cina. Risale la tensione dopo il via libera di Washington alla vendita di armi a Taiwan.

Addio piccola Sara. Rabbia e dolore a Bologna. La madre non regge alla vista del feretro e sviene.

Festa della democrazia. Amato: essere italiani è essere antifascisti. Rutelli: la libertà ha radici solide. Berlusconi: oggi è una festa per tutti.

Unità contro il terrorismo. Dopo i volantini Br, il governo convoca un vertice per la sicurezza.

Il flagello malaria. Un milione di morti l'anno nei Paesi più poveri.

Ancora violenza nelle grandi città. All'alba di oggi, a Torino, banditi hanno aggredito un imprenditore, mentre era con la moglie, per derubarlo, e lo hanno ucciso.

Scioperi eventuali. Potrebbero coinvolgere ferrovieri, assistenti di volo Alitalia, piloti Meridiana.

Il ponte delle vacanze del primo maggio. Con un tempo così così.

La cassaforte non la apro. È l'ultima di una serie di rapine finite tragicamente soprattutto nel nord Italia.

Ditelo con un Sms. La mania dei messaggi scritti sui telefonini ha contagiato ormai milioni di italiani.

La Roma senza Totti. Quasi certamente salterà il derby. Quanto vale la squadra giallorossa quando gioca senza il suo capitano?

I funerali di Sara. Te nei sei andata come un angelo. Migliaia in lacrime a Bologna dietro la piccola bara.

Donna o trans? Giallo a Miss Universo. La vera natura di una (o di un) concorrente scoperta dopo una perizia molto piccante.

Che bravo Teocoli. Il vero Confalonieri applaude l'imitazione del comico a Quelli che il calcio.

25 aprile memoria e tensione. L'omaggio di Ciampi all'Altare della Patria. Giovane di Rifondazione accollato a Roma. Tafferugli e cariche della polizia a Milano.

Ucciso davanti alla moglie. Caccia ai banditi che nel torinese hanno ucciso un imprenditore.

Sara straziante addio. Un orsacchiotto nella tomba della bimba.

1 tg di ieri

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

Marzabotto, i giovani a scuola dai partigiani

Cento diciottenni con Rutelli e Fassino incontrano i superstiti della strage del '44

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

MARZABOTTO L'accademia corale del Reno intona: «Noi siamo di Marzabotto, viviamo di speranza, quella speranza che innalza i cuori». Ma a nessuno viene in mente che siano versi retorici in questo paesaggio appenninico di Monte Sole, che racchiude la memoria di milleottocentotrenta vittime dei «volenterosi carnefici» del nazifascismo, sepolte proprio qui nei cimiteri di San Martino e di Casaglia.

C'è gente che ha visto morire la madre, le sorelle: «Quel signore lì, sapete, s'è salvato perché è fuggito in el bosco di larici accanto al paese, mentre i nazisti entravano casa per casa, vigna per vigna e massacravano vecchi, donne, bambini», mormora il sindaco di Marzabotto, Andrea De Maria, «se andate in giro con il metal detector vedrete che fischierà a di stesa, tante armi sono abbandonate, e tante munizioni, e tante vittime sono ancora sottoterra».

Qui Rutelli e Fassino, candidati premier e vicepremier del centrosinistra, hanno celebrato ieri la festa della Liberazione in una manifestazione politica piena di significati simbolici.

Cento diciottenni, giovani «matricole» del primo voto hanno sfilato l'ungo i tornanti della stradicciola del parco storico-ambientale di Marzabotto per incontrarsi con le rappresentanze dei partigiani e dei superstiti della strage del '44. E qui Rutelli ha risposto - senza nominarli - a Rauti e Cossiga: l'alleato dichiaratamente fascista di Berlusconi ha detto che il 25 Aprile è «la festa degli altri», mentre l'ex presidente della Repubblica ha puntato sull'equivalenza Resistenza-guerra civile.

Rutelli: «Certo, sono liberi di esprimere le loro opinioni, ma non di calpestare il lascito di sofferenza e di coraggio che ha portato alla nostra libertà». E no, la Resistenza «non fu un'indifferenziata guerra civile, ma pur nel rispetto di tutti i caduti, la ragione era da una parte sola, quella della lotta per la demo crazia e la libertà».

La giornata è iniziata con un pellegrinaggio senza fotografi, senza testimoni esterni, nella sede di quella comunità cattolica «Piccola famiglia dell'Annunziata» che don Giuseppe Dossetti, il tormentato fondatore della Democrazia Cristiana, scelse come rifugio di meditazione spirituale.



Proprio accanto al cimitero di Casaglia dove riposano le vittime di una delle tante stragi sistematiche della sedicesima divisione delle Ss al comando del maggiore Walter Reder, il parroco e i fedeli, un grappolo di famiglie contadine sterminate a colpi di bombe a mano davanti all'altare della chiesa.

Con l'erede di Dossetti, don Athos Righi, hanno ragionato su

alcune domande semplici e complicatissime, l'impegno, le battaglie di libertà e di coscienza, le generazioni. Ecco la foto della pispide di una di queste chiese violate dai nazisti, perforata da una pallottola, i ricordi di famiglie disperse. «E don Athos mi ha invitato - ha raccontato Rutelli - a considerare anzitutto come ogni vita sia unica e irripetibile, e come la vita ci porti davanti a tanti complicati

quadrivi, e ogni volta - davanti a ciascun quadrivio - hai bisogno di trovare un esempio, un modello, dei ricordi che rimandino all'applicazione attiva di ideali positivi».

Come qui a Marzabotto, dove scorreva la Linea Gotica e i nazisti conclusero l'avventura bellica in Italia con rastrellamenti di intere popolazioni, di famiglie intere: «Da queste radici, da questi esempi viene il futuro del nostro paese. E don Athos mi ha invitato - ha raccontato Rutelli - a considerare anzitutto come ogni vita sia unica e irripetibile, e come la vita ci porti davanti a tanti complicati

Il candidato vicepremier con suo padre partigiano morto armi in pugno proprio qualche giorno prima del 25 aprile, il candidato premier cresciuto in una famiglia di estrazione moderata, ma che ritenne «normale ospitare e nascondere un ragazzo ebreo», la madre di Rutelli che recava sul corpo la cicatrice di una scheggia del bombardamento di san Lorenzo a Roma.

«Pazienza», «grande forza» occorrono per ristabilire giustizia e verità: perché, ammonisce Rutelli, la libertà non è una volta e per tutte, ma è «una pianta che se non viene curata e innaffiata, allora rinasce».

Quelli di Marzabotto sono «vaccinati», è vero, ma occorrono ulteriori periodici «richiami» di questo vaccino di democrazia. Rimane sottinteso il rimando polemico a chi oggi sottovaluta per tattica elettorale questa lezione: «A proposito di terrorismo, la vigilanza deve essere costante, nessuna polemica può appannare la necessità di stare uniti, serve una determinazione unitaria», ha detto a margine Rutelli. E, a proposito di lotta per la democrazia, «il passato vive se saremo capaci di non ripetere gli errori e gli orrori».

Roma, aggredito e ferito da una coltellata un giovane di Rifondazione

ROMA Non sono gravi le condizioni di Alessandro Danè, il venticinquenne militante di Rifondazione comunista aggredito in via della Piramide Cestia ieri mattina mentre distribuiva copie del quotidiano Liberazione.

Il corteo organizzato dall'Anpi era già partito quando tre giovani hanno cominciato prima a fissarlo, poi si sono avvicinati ed uno di loro ha vibrato una coltellata sulla natica che ha reciso una piccola vena.

«Un nostro giovane compagno - ha commentato Sandro Curzi, direttore

di Liberazione - è stato accoltellato e ferito da una banda di teppisti fascisti, in un'imboscata tipica delle bande criminali nere. A lui la solidarietà di tutti i vecchi partigiani e sono certo - ha detto parlando ai manifestanti in Campidoglio - di tutti voi. Ma episodi come questo non ci fanno cambiare strada: netto è il nostro impegno contro ogni forma di violenza».

Alessandro Danè, fra l'altro è candidato nelle liste di Rifondazione comunista per le circoscrizioni a Roma del 13 maggio.

Nel suo giro elettorale a Torino il capo della destra, dopo le sortite dei giorni scorsi modera i toni e rende omaggio al 25 Aprile: la fine dell'occupazione nazista e della dittatura fascista

Berlusconi cambia idea: contro il terrorismo, unità delle forze democratiche

DALL'INVIATO Marcella Ciarnelli

TORINO Sta quasi per terminare la kermesse elettorale della Casa delle Libertà, in un teatro Carignano affollato di supporter di Silvio Berlusconi e del suo pupillo torinese, il candidato sindaco Roberto Rosso. I palloncini azzurri cominciano a sgonfiarsi, le bandiere sventolano un po' meno, la gente comincia ad essere un po' stanca perché tra i cori in attesa del leader, l'intervento del candidato locale e il profluvio di parole del Cavaliere sono passate ormai molte ore. Ed è proprio alla fine, sollecitato dalla platea che non mostra di gradire quanto dirà, che Silvio Berlusconi dopo le tante sban-

date di questi giorni mostra di aver finalmente recepito l'indicazione del Capo dello Stato

Lo scontro è lecito ma davanti a determinati problemi del Paese non bisogna andare oltre misura. Così chi vorrebbe la forza per le Br si sente dire: «Il terrorismo è un fenomeno pericolosamente tornato in prima pagina. Per combatterlo si deve lavorare per una riconciliazione con l'altra parte. Si può essere divisi sulla politica ma in questi casi occorre l'unità di tutte le forze democratiche».

Mormorio in sala, applausi meno convinti dei momenti in cui il Cavaliere ha sciorinato tutto il suo repertorio di attacchi al centrosinistra, a suo dire incapace di governa-

re, ed ha elencato quello che lui e il suo governo si accingono a fare una volta sbrigata la pratica delle elezioni del 13 maggio, «il giorno della scelta decisiva» in cui il Paese lo porta al governo. E poiché «un uomo si giudica per quello che è riuscito a fare» con lui il Paese può stare tranquillo.

Il Cavaliere ha scelto di far tappa a Torino, la città culla dell'Italia unita e medaglia d'oro della Resistenza, proprio il 25 aprile, la giornata in cui si ricorda la Liberazione. Affronta il tema non prima, però, di aver concesso un po' di spazio al candidato sindaco che purtroppo di cognome si chiama Rosso ma che non si sottrae ad una buona imitazione del suo leader che ne ap-

prova l'operato con una carezzina sulla testa ed un «l'ho tirato su bene» rivolto alla platea. Che applaude così come farà quando il medesimo Rosso e il presidente della Regione, Enzo Ghigo, saranno utilizzati dal Cavaliere come valletti per reggere la mappa degli interventi infrastrutturali che cambieranno il volto dell'intera regione una volta che alla casa delle Libertà saranno consentiti i fatti e non solo le parole. Una battuta anche per Raffaele Costa, altro ministro in pectore del futuro governo di centrodestra (ma quanti sono ormai?), definito dal suo leader «cane da tartufo» capace di snidare le leggi inutili che appesantiscono la macchina dello Stato.

La Liberazione, dunque. Il 25

aprile. Quello privato di Berlusconi ragazzino che cita la mamma e il papà e strappa lacrime alle signore in sala e non nasconde la sua commozione. Quello di tutti. Il giorno che sancì la «liberazione dall'occupazione tedesca, da una dittatura, dal fascismo, del ritorno alla democrazia, che affonda le sue radici nello statuto albertino». Sul fatto che gli eredi storici di alcuni di quegli sconfitti facciano parte della sua coalizione, il Cavaliere preferisce glissare. Ma preferisce dedicarsi ai ringraziamenti a chi ha consentito una giornata «che appartiene a tutti». «La vittoria della democrazia e della libertà - ha detto - è stata possibile innanzitutto dallo sforzo di quel Paese che ha sacrificato la vita di tanti

suo giovani per l'Italia, gli Stati Uniti D'America. Un grazie va anche alla grande Russia, che ha combattuto il nazismo nel centro Europa». Ma i comunisti non erano uomini cattivi, incapaci di azioni democratiche? Boh. E grazie anche a chi ha saputo, nel dopoguerra, superare le diversità e porre le fondamenta dell'Italia democratica. «Tra essi - ricorda il Cavaliere - De Gasperi, Einaudi, Saragat, Pacciardi. E non furono inutili il sacrificio di Matteotti e le predicazioni di don Sturzo». I comunisti che parteciparono alla Costituzione non vengono citati. Ma sarebbe stato pretendere troppo, anche nel giorno dell'anniversario della Liberazione.

Per il resto tutto come da copio-

ne. Del famoso programma che sarebbe dovuto essere stampato lunedì scorso e di cui non c'è nessuna traccia «anche perché basta leggere i miei libri per conoscerlo» ha ribadito il Cavaliere aggiungendo che il centrosinistra lo ha già ampiamente saccheggianto.

L'opposizione all'«esercito del male», la malavita e il terrorismo contro cui c'è bisogno di dare una stretta alle punizioni; l'appoggio alle forze dell'ordine; il problema della magistratura; la scuola, la sanità, l'organizzazione dello Stato fatta in modo da coniugare pubblico e privato. Non è mancata la consueta conferma: al faccia a faccia con Francesco Rutelli il Cavaliere continua a sottrarsi.